

• nobili, quali, è verisimile, che fossero quelli dell'elettivo consiglio
 • di quell'anno. Da altre scritture posteriori, e particolarmente da
 • una del 1151 del doge Domenico Morosini, rileviamo, che il nu-
 • mero de' nobili, che la sottoscrissero, fosse di 270; e si può
 • nullameno congetturare, che non firmassero tutti i membri attuali
 • di quest'anno, molti de' quali per qualche accidentale combina-
 • zione mancassero, come accade a' giorni nostri. Ma sia stato il
 • numero ne' primi tempi minore, maggiore ne' posteriori, ciò nulla
 • importa. » E tutte queste cose dice il Tentori, per contraddire al
 • Giannotti, « il quale, dic' egli, nega affatto ne' primi tempi l'esi-
 • stenza del Gran Consiglio, perchè sarebbe stato, soggiung' egli,
 • temerario; giacchè acciò non nascessero i sognati disordini, fu
 • sapientemente osservato, che non tutti i nobili ci entrassero at-
 • tualmente ogni anno, ma non passassero li 200, poi 400 in 500,
 • come osservasi a questi tempi, di cui ora scriviamo. Si decretò
 • dunque, secondo il sentimento di questi storici e cronisti, nel 1172
 • non già l'istituzione, ma l'ampliamento del Consiglio maggiore,
 • che da indi in poi sorpassò quasi sempre il numero delli 400 in
 • 500 nobili. »

Alla quale considerazione del Tentori io credo doverne op-
 porre altre due. La prima, che non di soli nobili fu composto nei
 suoi primordii il maggior consiglio; perchè la democratica forma
 di governo, ch'ebbe la repubblica di Venezia, dal primo suo na-
 scere sino ai primi anni del secolo XIV, vi ammetteva qualunque
 cittadino, cui la nobiltà delle azioni, piucchè quella del sangue, aves-
 se reso meritevole dell'alto onore di essere aggregato tra i padri
 della patria (1). La seconda, che nè il consesso de' tribuni, nè

(1) Il Tentori stesso d'altronde non
 tace, che moltissimi scrittori stranieri, « non
 » meno che buon numero degli stessi sto-
 » rici e cronisti veneti, » sono d'avviso,
 che non di soli nobili fosse composto nella
 sua origine il maggior consiglio. Ma si
 noti, ch'egli scrisse e stampò la sua storia

sotto il governo della repubblica aristocra-
 tica, nè perciò poteva egli sostenere il con-
 trario. Adduce a sostegno della sua opinio-
 ne alcuni fatti particolari, che nulla provano
 quanto alla massima ed alla base fondamen-
 tale della essenzialità di cotesto corpo.